

IL SANTUARIO

Sul colle di Bucchianico (371 m.s.m.), nel pieno centro dell'abitato, sta il Santuario di S. Camillo col suo Convento, Chiesa, Casa Paterna, il saliscendi delle viuzze, in attesa di narrare ancora la storia mirabile che la Grazia del Signore ha operato nel cuore di uno dei suoi figli - Camillo de Lellis - che a similitudine di un nuovo S. Paolo¹, lo colse sulla via di Manfredonia nel giorno della Purificazione della Vergine Immacolata, sua Madre².

Rispondendo alla richiesta della cittadinanza, di fondare una Comunità nella sua terra natale, Padre Camillo volle che essa fosse situata nel cuore della vita sociale e non in luogo appartato e tranquillo, e questo non condizionato dalla donazione di un vecchio palazzo del Principe Caracciolo³, ma a quel senso di colpa - che si porterà dietro per tutta la vita - di aver dato grave scandalo nella prima fase della sua esistenza⁴, e la ricerca ansiosa e assillante di recuperare a Dio i suoi concittadini⁵, che continuavano a non essere assistiti spiritualmente in modo adeguato, così come lo era stato prima per lui⁶.

Stare al centro della vita sociale di Bucchianico, sarebbe stato più facile evangelizzare il *suo popolo*. Ci sembra eclatante che S. Camillo sentisse molto vivamente l'appartenenza a questo ambiente e società che lo avevano plasmato, ed avevano iscritto profondamente nel suo *essere* la dimensione umana e spirituale che informerà tutta la sua esistenza⁷. E' significativo l'amore e il legame che ha conservato per tutta la vita coi suoi parenti⁸.

Quando la Grazia di Dio farà cadere la barriera della irrazionale violenza come via a farsi valere, e scoprirà nell'*altro da se* la presenza di Dio⁹, esploderanno una delicatezza e una sensibilità di modi e attenzioni per i sofferenti, e per qualsiasi emarginato¹⁰, che sbalordiranno i contemporanei, i quali nei Processi Canonici per esprimerne l'intensità, utilizzeranno la più alta espressione dell'amore umano, quello di una mamma per l'unico figlio ammalato¹¹ e la metafora biblica (Mt 23, 37)

della chiocciola¹², e ce lo presenteranno tenero “balio” coi neonati¹³.

Quest'arte di saper interpretare e vivere agevolmente, e in modo superlativo, *l'Amore del Cristo per i fratelli ultimi*, l'aveva ricevuto in eredità dalla sua mamma in particolare¹⁴, e dalla sua Bucchianico¹⁵, dove la vita e i rapporti erano a dimensione umana, mentre le *grandi città* - Roma, Napoli, Milano, Genova... - già allora avevano tutt'altri ritmi e inculcavano l'antico “homo homini lupus”¹⁶.

Questa sua volontà¹⁷ di tenere una Comunità in Bucchianico, dove non vi erano occasioni frequenti di malati¹⁸, fu sempre rispettata dai suoi Religiosi sia quando era ancora vivo¹⁹, che subito poco dopo la sua morte²⁰, a motivo proprio per essere sua terra natale²¹, alla quale i Superiori maggiori destinavano religiosi esemplari²², e riservavano particolari attenzioni²³, perché ivi è presente la Casa “*che è la più cara habbia la Religionje per essere del n(ost)ro Bened(ett)o P(ad)re Fondatore*”²⁴, dove la sua presenza è viva ed operativa²⁵.

Dopo il passaggio della bufera della soppressione napoleonica²⁶ venne rinnovata con entusiasmo e decisione²⁷, e sempre in crescendo, oggi è il centro di attenzione di tutto l'Ordine Camilliano che qui ha celebrato il Capitolo Generale nel 1983²⁸ in occasione del “IV Centenario della Prima Idea di Fondazione”²⁹, deliberatamente voluto e non per fortuita coincidenza³⁰. Evento d'importanza storica perché è il Capitolo che ha definito la nuova “Costituzione Generale”³¹ che i posteri potranno individuare come la *COSTITUZIONE DI BUCCHIANICO*³².

Non è una cittadella di pietra che qui deve cercare il pellegrino, ma la presenza viva di S. Camillo nella sua irripetibile storia di interprete impareggiabile del primo e più grande Comandamento che il Figlio di Dio ha portato³³, del *Nuovo Precetto dell'Amore*³⁴, Maestro di una “Nova Charitatis Schola”³⁵.

Tra il ricamo antico di pietre senza tempo, e il rosario di “rue” in saliscendi nell'eterna penombra, vive ancora Padre Camillo che stende la mano pietosa e lascia cadere nell'altra

qualche “carlino”³⁶ speranza per un altro giorno di vita, o sfiora leggera e calda carezza su piaghe purulenti³⁷, e lo si vede ancora accanto a morenti, angelo di speranza, a trasmettere la pace e la serenità dell'animo, nel momento più terribile dell'Uomo³⁸. Si sente ancora palpitare il suo cuore, tutto teso ad assicurare la salute anche fisica del suo popolo³⁹.

Bucchianico tutta, sta come città posta sul monte santo di Dio⁴⁰, perché ha il privilegio di custodire nei secoli le meraviglie che la Misericordia di Dio sa operare nel cuore degli uomini che sanno umiliarsi dinanzi a Lui⁴¹, e lo riconoscono Signore e Padre di tutte le creature⁴².

NOTE

¹ Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis*, presso Guglielmo Facciotti, Roma 1624, pag. 28: “Mentre adunque andava così pensando, ecco ch'è similitudine d'un altro S. Paolo fù all'improvviso assaltato dal Cielo con un raggio di lume interiore tanto grande del suo miserabile stato che per la gran contritione gli pareva d'haver il cuor tutto minuzzato e franto dal dolore...”

² ib. p. 29: “Dal qual giorno in poi che fù alli 2. di Febraro 1575. anno santo et il terzo del Pontificato di Gregorio xij di mercoledì giorno solennissimo della Purificatione della sempre Vergine, l'anno vigesimo quinto dell'età sua...”

³ Lenzo C., *ANNALIUM RELIG: CLER: REG: MINISTRANTIUM INFIRMIS*, Neapoli Typis Secundini Roncalioli MDCXLI, pag. 264: “..abitarono ivi fino a quando il Marchese di Santo Buono donò a lui un palazzo sito nella piazza della cittadina...” (*trad. dal latino*) - Inizia da questo momento una buona amicizia che continua nel tempo dopo la morte del Santo tra i suoi Religiosi e i Principi della casata S.to Buono. Anche sulla via per il “nuovo mondo”, le Americhe, troviamo uno di essi: “Essendo partiti di Spagna per Lima due nri. PP. assieme col S.r Pr.pe di S:to Buono Vice Re del Perù, s'è ricorso alla S. Congregazione...” (Atti di Consulta, 26.XI.1715, AG 1529 p. 223).

⁴ PrNeap P. Guglielmo Mutin M.I., p. 441, f. 345: “Ritrovandomi in detta Terra con detto P. Camillo, mi disse mostrandomi due luoghi di detta Terra, che là soleva giocare essendo giovane, et che haveva dato mal esempio

con perdita di tempo, et in detti luoghi faceva qualche volta alcuni sermoni spirituali domandando perdono a quelle genti con dire che per il passato gl'haveva scandalizzati, con donarli mal'esempj in giocare e con simili parole alzava gl'occhi al Cielo, dicendo Signore ti ringrazio, che da Tizzone d'inferno mi ha fatto diventare tuo Servo, et altre parole simili. Predicando a quelli della Terra con tanta sodisfattione che tutti si partivano edificatissimi e piangendo, e questo l'ho visto io più volte, et inteso con le mie proprie orecchie...”

⁵ PrTh Francesco Maccarone, di Bucchianico, f. 210: “Tolse anche un mal abuso ch'era in questa Terra, poiche era ordinario di tutti i Cittadini ne' giorni comandati di sentire la Messa doppo alzato il Santissimo Sacramento uscire tutti dalla Chiesa, il che avvertendo detto Padre, con riprendere il Popolo et insegnarlo, che così non sodisfaceva, esagerando il peccato, e le pene dell'Inferno, ridusse tutta questa Terra, la quale è di 500 Fuochi à buon termine, quanto alla Devotione et all'adempimento de' Precetti di Dio, e Santa Chiesa”.

⁶ ib. Giovanni Domenico Tezzo, di Bucchianico, f. 205: “Hò visto il detto Padre Camillo in pubblica piazza e per la Terra andare insegnando la Dottrina Christiana, la quale non si sapeva, ne da piccoli ne da grandi” - ib. Francesco Carpuzio di B., f. 119: “Il detto Padre Camillo, doppo che ritornò quì in Bucchianico Religioso, cominciò ad insegnare alli figliuoli la Dottrina Christiana, il che prima non si faceva, e da quel tempo in poi s'è osservata fin'al giorno d'hoggi...” - Nel 1625 il Superiore P. Ottavio Ferrarijs, bucchianichese, riceve dalla Consulta Generale questa risposta: “...e ci contentiamo che possa rimettere la dottrina dei figlioli in chiesa, facendola come si faceva prima” (AG 1520, p. 225t, 20 dicembre, sabato) - La Comunità locale svolge anche un'azione culturale se nel 1631 le viene risposto: “Noi facciamo volentieri la Carità, ma non vogliamo introdurre cose nuove havendole negate altrove di mettere scuole nelle nre. Case” (ib. p. 443, giovedì 13 marzo).

⁷ S. Agostino, *La città di Dio*, 22,24: “Dio ha dato all'anima umana la mente; in essa la ragione e l'intelligenza sono quasi addormentate nel bambino, come se addirittura non esistessero; con il crescere dell'età devono poi svegliarsi e svilupparsi, perché la mente sia capace di acquistare sicurezza e

dottrina, abile a percepire la verità ad amare il bene. Con questa capacità attingerà alla sapienza e acquisterà la virtù, tanto da poter combattere contro gli errori e gli altri vizi in lei insiti, con prudenza e forza, temperanza e giustizia, e tanto da vincerli, stimolata dalla brama non di qualche piccola cosa, ma del bene sommo e immutabile”.

⁸ Il nipote Giovanni Jacobo de Lellis disse che lo zio P. Camillo ogni volta che veniva in Bucchianico “visitava tutte le Case de parenti...” (PrTh f. 138) - Il P. Leonardo Ricci disse che stette dodici anni di Casa tra Bucchianico e Chieti, e che “il Pre. Camillo all'ora veniva spesso da queste parti...” (ib. f. 178t)

⁹ ib. Fr. Orazio Porgiano, anni 90, f. 96: “...chiamando li poveri, Suoi Patroni et Sig.ri conoscendo in quelli la persona di Xto stesso, poiche con tanta divotione, attentione, e diligenza li serviva, come se fossero la propria persona di Xto, et pensando di parlare con Xto, diceva all'Infermi humilmente, che gli perdonassero li suoi peccati...”

¹⁰ ib. P. Ottavio di Somma M.I., f. 173: “...una volta dicendoli Io che li zingari erano di mala coscienza, esso mi fece una buona riprensione, scusando d.i zingari con molta essageratione, dicendo che erano huo(min)i dà bene e di buona coscienza, e di più volle che Io ne facessi la penitenza, dicendo, che non si deve dire male d'alcuno”

¹¹ Pr.Neap. Fr. Orazio Porgiano, f. 96: “...non fù Madre ch'amasse tanto li suoi figliuoli, quanto lui amò li suoi poveri cari, et Infermi...”

¹² Cic 1624 pag. 162: “Vero è che non posso restar d'ammirarmi di questo, che non mi si può levar dalla mente, che quando si metteva intorno ad un'ammalato, sembrava veramente una gallina sopra i suoi pulcini...”

¹³ PrFlor. P. Giovanni Paolo Lavagna, f. 43: “...in Napoli l'hò visto andare à governare i Fanciulletti, e come se fosse stata la loro Balia, li dava la pappina, insegnandoli il Pater noster, e l'Ave Maria, et in somma li custodiava, come se fosse stato la Balia, ò la Madre loro propria.”

¹⁴ Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de Chierici Regolari Ministri delli Infermi*, manoscritto, Roma (AG 116) pag. 16: “E ben vero che fin da questo tempo (dice egli) che sentiva nell'animo suo alcuna scintilla d'inclinatione nelle opere di pietà, non già sopra gli infermi, ma si bene in albergare i poveri forastieri, e peregrini”.

¹⁵ PrTh, Cesare Ruzzo, anni 94, f. 206: “Io ho conosciuto tanto bene il Pre. Camillo de Lellis di questa terra che l'ho portato in braccio et mentre andavo in Compagnia di Ms. Gio: de Lellis suo padre, il d.o Pre. Camillo figliolo sempre veniva appresso...” - Medesimo concetto fu espresso da Francesco Carpuzio di anni 98 (ib. f. 119).

¹⁶ Proverbio derivato dall'*Asinaria* di Plauto, per sottolineare lo spietato egoismo imperante al suo tempo e...oggi!

¹⁷ Lo storiografo dell'Ordine Camilliano, il P. Mario Vanti, nella sua opera *Scritti di S. Camillo*, Ed. Il Pio Samaritano, Milano-Roma, p. 444, ritiene che questa volontà venne espressa nella copia della sua *Lettera Testamento*, inviata il 24 giugno 1614 alla Comunità di Bucchianico (AG 2815), dove vi è scritto: “Dichiaro anco la mia volontà essere che non solamente si fondi nelle città grandi et mezzane, ma anco nelli luochi piccoli, dove possono vivere dodici d'elemosina, per aiuto di quelle povere anime, che morano in quelli luochi” (p. 461, rr. 75-76).

¹⁸ Vms pag. 360: “E perche in Bocchianico non v'erano troppe faccende d'infermi esso quasi ogni giorno (particolarmente le feste) si metteva in Chiesa con la cotta e stola à fare lunghissimi sermoni à quel popolo convertendo molti di loro alla santa penitenza e contritione de peccati”.

¹⁹ Atti di Consulta: “15. d'Aprile 1608 ...Et che in Bucc:co dove ci fermiamo in gra. del P. Camillo fund.re della Relig:ne nativo di d.ta terra si spera fra poco tempo havere per l'amorevolezza di quelle genti il modo di mantenere tanti Religiosi quanti e necess.o sndo. le nre. constit:ni...” (AG 1519, p. 169)

²⁰ Nella Consulta Generale del 25 agosto del 1614 “Consulta fatta in presentia dell'Ill.mo (S. Cardinale Protettore)...”, tra le varie decisioni discusse: “8. Si era bene mantenere per riverentia, et mem.a del nro. Pre. fundatore la Casa di Bucc.co con tanta gente quanto puole sustentare? Fù detto esser bene mantenersi perpetuamente concedendo possano per 3. miglia intorno fare le cerche, riducendosi li cercanti ogni sera à Casa, eccetto quando si v`à alla fiera di Lanciano, dove sia lecito andare ogni volta che si fa” (AG 1519, p. 676).

²¹ ib: “Venerdi 15. marzo 1641, S.r Camillo de Lellis — Che ci è a cuore cotesta Casa come tutte l'altre della Relig.e tanto più per esser stata fon-

data dal n. benedetto P. Camillo che perciò da noi sempre è stata rimirata con occhi partic.ri...” (AG 1521, p. 265t).

²² ib: “Adi 3 Agosto 1644 Mercordi, P.re Suriano, Napoli — Dovendo noi provvedere la Casa di Bucchianico di un Sacerdote di buone qualità, si è stimata lei per tale, perciò l'habbiamo assegnata colà, ne vada volentieri, che il nro. Beato Pre non si lascerà vincere de cortesia, et à noi farà cosa grata” (AG 1521, p. 403).

²³ ib: “Giovedì 4. luglio 1641, A P. Leonardo Ricci, Sup.re di Caramanico — ...aiutare a sodisfar le Messe della pov(er)a casa di Bucch.co (...) lo preghiamo a far q.ta charità alla sud.a casa fondata dal nro. ben.to Pre Camillo” (AG 1521, p. 286). - ib: “Adi 3 Agosto 1644 Mercordi, Pre Vicedomini Pref.to Bucchianico — In riguardo di essere cotesta Casa Patria del nro. B. Pre ci contentiamo esimerla dall'obbligo di pagare le lettere...” (AG 1521, p. 403).

²⁴ Lettera della Consulta Generale al P. Vadiglia Giuseppe riconfermato superiore di Bucchianico, in data 4 giugno 1660 (AG 1524, p. 76t).

²⁵ Atti di Consulta: “Sabato 17. Febraro 1657, P. Antonio Brancia, Chieti — Essendoci stato penetrato il desiderio della R.V. di voler mutar stanza, che per altro non stimiamo assignarla altrove, che in quella di Bucchianico. Che però la R.V. nel ricevere q.ta nra. si trasferirà ivi partecipandone p(rim)a il suo Pref.o Scortiatì. Ricordandosi, che cotal stanza è la medesima del nostro Bened.o Pre., dove haverà occasione di pregarlo per Noi, e per l'accrescimento della nra. Religione.” (AG 1524, p. 4).

²⁶ Vanti M., *TRE SECOLI E MEZZO dalla fondazione dell'Ordine e Prima Professione dei Chier. Reg. MINISTRI DEGLI INFERMI, 1591-1941*, in *Domesticum*, anno XXXVIII, dicembre 1941, n. 5, pp. 311, 313, 315: “Pochi anni dopo (1788) il Re delle Due Sicilie toglieva alla Provincia Napoletana e Sicula, ogni comunicazione con Roma... Della Provincia Napoletana, invece, non restava che un ammasso di rovine. Nel 1818 - dietro accordo tra il Governo napoletano e la S. Sede - si concede al P. Generale la facoltà di ripristinare l'antica Provincia. Era davvero un problema. Con fatica furono recuperate alcune Case: scarseggiavano - oltre tutto - i soggetti... la Provincia Napoletana deve allo zelo del P. Raffaele Danise l'aver scampato al naufragio Napoli e Bucchianico...”

²⁷ Arch. Com.tà di B., cartella documenti: a. lettera del P. Generale Giovanni Mattis, 12 luglio 1893: “Compiuta la S. Visita secondo le nostre Costituzioni di questa nostra Casa Generalizia tanto cara a tutto il nostro Ordine, verso della quale ogni religioso di qualunque Provincia nutre speciale divozione per le grandi memorie non solo della nascita, ma pur anche per i meravigliosi portenti operati dal N.S.P. Camillo in questo luogo da lui prediletto... (omissis)... L'Ordine nostro state certi che vi sarà grato, e la Vostra memoria non perirà, perché il vostro nome resterà unito alla storia di questa Casa, già nobilitata col nome di Generalizia, che vuol dire Casa, dopo la Maddalena di Roma, più cara e prediletta a tutti i Religiosi Figli di S. Camillo...”; b. Copia della “Supplica inviata al Papa dal Procuratore Generale dell'Ordine, P. Stanislao Carcereri” dopo il Capitolo del maggio 1895, con la quale viene chiesto che la Casa di Bucchianico venga gestita dalla Curia Generalizia fino a quando non venga reimpressa in una provincia, “per non perdere una Casa tanto cara e tanto sacra per noi, perché fondata dallo stesso N.S.P. Camillo nella sua Patria natale...”, approvata dalla S. Congregazione dei Vescovi il 21 agosto 1895.

²⁸ Bucchianico ha ospitato nel 1989 per la seconda volta il Capitolo Generale dei Camilliani.

²⁹ Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis fondatore delli Chierici Regolari Ministri delli Infermi*, in Viterbo Appresso Pietro e Agostino Discepoli, 1615, p. 23: “Occorse questo al Padre nostro l'anno 1582, che fu decimo del Pontificato di Gregorio XIII, intorno alla festività della Santissima Assunzione di Maria sempre Vergine d'Agosto”. - Per rivivere questo momento storico ci fu una veglia di preghiera e di riflessione, promossa dalla comunità camilliana dell'Ospedale S. Camillo di Roma, la sera del 14 agosto 1982 nella chiesina dell'Ospedale S. Giacomo, alla quale parteciparono religiosi, malati, ospedalieri guidati dalla Consulta Generale dei Camilliani (vd. *Essere Cristiano*, mensile dell'Ospedale S. Camillo, Roma n. 6 settembre 1983, pp. 1 e 4; e *Camilliani 400 anni*, Curia Generalizia Camilliani, Roma 1984, p. 99).

³⁰ *Camilliani 400 anni*, op.cit. p. 29: “La Consulta ha desiderato e deciso di fare il 52 Capitolo generale nella terra di Bucchianico, quasi un simbolo di rinascita, di un ritorno alle origini.”

³¹ La *Costituzione Generale* ha ricevuto l'approvazione della Congregazione per i Religiosi il 2 febbraio 1987 (Prot. n. M. 73-1/83).

³² E' l'intestazione della lettera che la Consulta Generale invia a tutto l'Ordine Camilliano a nome del Capitolo il 25 maggio 1983 (vd. *Vinculum Caritatis*, Bollettino della Provincia Romana dei Camilliani, 1983 Anno XXVI n. 63, pp. 35-42).

³³ Mat. 23, 37-40: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti.”

³⁴ Giov. 13, 34-35: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.”

³⁵ *Misericordiae Studium*, Bolla di Benedetto XIV, 29 giugno 1746 (vd. BO p. 231).

³⁶ PrTh Francesco Carpuzi di B., f. 119: “Il detto Padre Camillo faceva Elemosina à Poveri, andando per questa Terra distribuendola, e Vestiva li nudi, e tra l'altre vesti il figliuolo di Nardo gobbo, chiamato Luca, il quale stava avanti Casa mia, e distribuiva anco denari, pane, e perche era tempo di Carestia, tutti li Poveri concorrevano à lui, et esso era sempre pronto à farli Carità...”

³⁷ ib. Gio: Pietro Nardelli, f. 14t: “Il Pre. Camillo ordinariamente quando si ritrovava in Bucc:co andava a visitare l'Infermi...”, e particolarmente riferisce la guarigione del cugino Onofrio “che oltre che era tolto di tutto la persona s'era gonfiato et puzzava grandemente in modo che ogni giorno bisognava mutarli le lenzuola due e tre volte il dì...”. Era stile della sua Carità “abbracciare l'ammalati et farli carezze, et questo lo faceva a quelli ch'erano più aggravati dalla malatia et più sporchi...” (PrRom, Giovanni Zorasca, infermiere, f. 41t).

³⁸ PrTh, Francesco Urbanuccio, f. 121t: “...et andava a visitare l'Infermi et moribondi sin che morissero, et procurando che morissero in gra. di N. S.re come è noto et pub.co in questa Terra”. Lo stesso dissero Alessandro

Franco (ib. f. 135) e Pietro Antonio Pichecchio di 88 anni (ib. f. 137t), e altri.

³⁹ PrNeap, Fr. Giovanni Serico Candiotta M.I., f. 251: "...il Signor Prencipe di Santo Bono vecchio (...) fece anco, che il Prencipe pigliasse un Medico, et un spetiale per servitio dell'Infermi di detta Terra, dove che prima non ve n'erano alcuni..."

⁴⁰ Isaia 2, 3: "Venite saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri... (56, 7)...li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera".

⁴¹ Salmo 31, 8-9: "Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce; non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai guidato al largo i miei passi".

⁴² 2Macc 1, 24-26: "Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, tu solo generoso, tu solo giusto ed onnipotente ed eterno... - Mt 23, 8-9: "...uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli; e non chiamate nessuno *padre* sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo".

